

Gli antidivorzisti ricorrono alle falsificazioni perché i fatti sono contro di loro

Battere con il "NO" i crociati della menzogna

1

MENTONO SULLA LEGGE

I CROCIATI antidivorzisti ne hanno dette di tutti i colori sulla legge che vorrebbero abolire, ma una cosa si sono ben guardati dal fare: stampare e diffondere il testo della legge. Se lo avessero fatto, tutte le loro accuse sarebbero crollate. Facciamo qualche esempio. Essi dicono: la legge introduce un divorzio « automatico » per cui basta volerlo che viene subito concesso. La verità è opposta: a parte i casi di gravissime condanne per delitti o per reati infamanti che consentono all'altro coniuge di ottenere il divorzio, in tutte le altre circostanze il divorzio può essere sentenziato solo dopo una separazione di fatto di 5 anni che diventano 6 e 7 in caso di opposizione di uno dei due coniugi. Ora, la separazione avviene o su consenso di ambedue i coniugi o per colpa di ambedue (e si tratta di quasi il 90% dei casi di divorzio finora pronunciati in Italia, nei quali non si può dunque parlare di « coniuge innocente » colpito), oppure su colpa di un coniuge, il che significa che a promuovere la separazione è stato il coniuge innocente. E' quindi chiaro che non solo non vi è automatismo, ma che il divorzio interviene solo a sanare una situazione irrimediabilmente irreversibile. Seconda menzogna: la legge non tutelerebbe il coniuge debole e i figli. E' vero l'opposto, e cioè che, contrariamente alla separazione legale e all'annullamento dei tribunali ecclesiastici, questa legge fa obbligo al coniuge più facoltoso di somministrare un assegno a favore dell'altro, il cui ammontare deve tener conto dell'apporto del secondo coniuge alla formazione del patrimonio. Per i figli è fatto obbligo di completo sostentamento, di garantire loro l'educazione e l'istruzione.

2

FALSANO LE CIFRE

C'È UN MODO sottile e particolarmente ipocrita di falsare le cifre: quello di non riportarle attribuendo però ad esse un significato opposto a quello reale. E' ciò che fanno Fanfani, Almirante e Lombardi. Essi dicono: divorzio crea divorzio. Non è vero, come dimostra, da un lato, il limitato numero dei divorzi e, dall'altro, il fatto che a divorziare sono stati per lo più vecchi ex coniugi separati da gran tempo (il 76% da più di 20 anni). Insistendo sul fatto del « ripudio », essi dicono che il divorzio trasforma la donna in una vittima. Anche questo è smentito dalle cifre. Intanto più di un terzo delle domande di divorzio sono state avanzate proprio da donne. Quando poi si è passati alla sentenza del giudice, è risultato che per ben l'84,27% la responsabilità della rottura è reciproca (quindi, assieme, marito e moglie). Infine, nei restanti casi di « colpa » individuale i numeri si equivalgono: 7,26% per l'uomo e l'8,47% per la donna. Quindi nessun « ripudio » ma esercizio di un pari diritto. Gli antidivorzisti allora spostano il tiro su fattori « sociali » e affermano che il divorzio serve solo ai ricchi e mentiscono nuovamente. Dicono le statistiche che fra coloro che hanno fatto uso del divorzio finora, il 30% sono operai e salariati, il 38% sono ceti medi e solo il 5% sono ricchi. I divorziati con la sola licenza elementare sono il 40%. A proposito del gran parlare sui figli dei divorziati, le cifre dicono che solo un terzo delle coppie aveva figli, e che di essi circa la metà aveva più di 15 anni e quindi in età per essere sentiti dal giudice per decidere sul loro affidamento.

3

TRAVISANO LA STORIA

I CROCIATI della menzogna hanno raggiunto il colmo quando hanno cercato addirittura di trasformare Marx, Lenin e Togliatti in avversari del divorzio. Hanno falsificato o mutilato in modo da stravolgerle alcune frasi dei grandi pensatori e dirigenti comunisti, sperando in tal modo di far breccia sull'animo dei lavoratori così refrattario agli « argomenti » di Fanfani o di Almirante. Ma la falsificazione si è presto sgonfiata sia per il rigetto immediato che ha provocato nei lavoratori sia perché vi sono stati magistrati rigorosi che hanno rilevato il falso e hanno ordinato di defiggere i manifesti con le volgari contraffazioni. Perché lo hanno fatto? Anzitutto per il loro profondo dispregio dell'intelligenza della gente che considerano disposta ad accettare qualsiasi falsità. Ma soprattutto perché hanno sperato di trarre vantaggio dalla confusione. Solo con la confusione, infatti, potevano far dimenticare che proprio i loro capi avevano detto in passato cose del tutto diverse da quelle che sostengono nella campagna del referendum. Fanfani che oggi definisce la legge sul divorzio pessima e rovinosa, ebbe a dire, quando essa fu varata dal Senato, che era stato fatto un « dotto lavoro » per « fronteggiare situazioni assai gravi per la famiglia tenendo conto di avviciniamenti e tradizioni religiose e di istituti giuridici e sociali ». Lombardi, il crociato antidivorzista, aveva riconosciuto nel 1961 che i « cristiani possono essere a un tempo leali cittadini e ottimi cristiani, non servendosi dell'istituto giuridico del divorzio », il che equivale a dire che la presenza del divorzio non offende e non impone obblighi di alcun genere ai cristiani.

4

IMBROGLIANO CON I MANIFESTI

HANNO coperto i muri delle città italiane con manifesti terroristici, falsi, intimidatori. Hanno cominciato con un manifesto che portava la bandiera rossa e interpellava i cittadini con la scritta: « Compagno ». La magistratura ha riconosciuto che questo è un falso clamoroso. Che cosa hanno a che vedere costoro — Gabrio Lombardi, fratello del presidente della Confindustria, Gedda, Fanfani, Almirante — con i lavoratori, con la bandiera rossa? Per loro quella bandiera è stata sempre e soltanto un incubo, il segno di una minaccia per il sistema che essi difendono, basato sul privilegio, sullo sfruttamento, sulla corruzione. Hanno pubblicato nei loro manifesti la foto di due « contadini coltivatori diretti » che dichiarano di essere sposi felici e di « votare sì ». Si trattava di un falso: erano due cugini che venti anni fa si erano fatti fotografare mascherati da contadini per un concorso fotografico. Entrambi — hanno dichiarato — voteranno NO. Hanno messo sui muri la foto di una « povera » madre circondata da quattro figli « abbandonati » dal padre e costretti a vivere con appena 30 mila lire al mese di alimenti. Bugia: la donna di quella foto è separata dal marito, non sono suoi i quattro bambini fotografati, è fautrice del NO. Hanno affisso manifesti che minacciano le pene dell'inferno contro chi non è d'accordo d'annullare la legge sul divorzio in vigore da tre anni in considerazione del fatto che questa legge ha apportato solo benefici perché interviene a tutelare donne e figli quando un matrimonio irrimediabilmente fallisce. Hanno fatto ricorso alle falsificazioni più vergognose perché i fatti sono contro di loro.

5

MASCHERANO L'ALLEANZA COL MSI

ALCUNI esponenti della DC, preoccupati per quello che essi stessi hanno definito il « contagio colerico » dei fascisti nella campagna del referendum, hanno tentato disperatamente di convincere la gente che nulla di comune c'è, anche in questa occasione, fra il loro partito e il MSI. Ma per quanti sforzi facciano, non possono smentire che Fanfani si sarebbe ben guardato dal cavalcare la tigre del referendum se non avesse potuto contare sull'appoggio dei fascisti. Ma c'è di più. Non solo i fascisti sono una componente organica dello schieramento antidivorzista ma ne sono il battistrada, riuscendo a imporre la loro impostazione, come dimostra il fatto che lo stesso Fanfani ha fatto propria la menzogna fascista secondo cui il 12 maggio si voterebbe a favore o contro il comunismo. Per questa menzogna egli si è meritato il pubblico elogio del caporione missino, dal quale non ha sentito il bisogno di differenziarsi. In realtà, il gruppo dirigente della DC, come è avvenuto già in tante altre occasioni, conta direttamente sull'appoggio missino il quale finisce col qualificare tutta la campagna antidivorzista come un tentativo di spostare a destra l'asse politico del paese. E' quanto alla DC hanno ripetutamente rinfacciato i suoi alleati di governo, socialisti, repubblicani e socialdemocratici, i quali hanno denunciato i pericoli di un fronte clerico-reazionario che rimette in gioco i fascisti. Solo con la vittoria del NO sarà possibile ricondurre i fascisti nell'isolamento in cui li aveva condannati la coscienza del paese.

6

DIFFONDONO VOLGARITÀ SULLA FAMIGLIA

ASSIEME alla menzogna, le altre armi preferite dai crociati sono state il terrorismo e la volgarità. Hanno cominciato dicendo che il divorzio è un « cancro », cioè la causa patologica della disunione familiare. Hanno adoperato quella parola terribile per incutere un senso di paura e di pericolo. Ora, tutte le persone oneste sanno che il divorzio non è la causa ma la conseguenza della disunione fra i coniugi, esso interviene per porre riparo alla situazione dopo che altri « cancri » (la miseria, l'incomprensione dei caratteri, la forzata lontananza e tanti altri casi della vita) hanno minato irrimediabilmente l'organismo matrimoniale. Poi hanno aggiunto che il divorzio provoca malanni morali e psichici (perversione sessuale, delinquenza, droga). Qualunque persona saggia comprende che fra il divorzio e quei malanni (per lo più provocati dalle ingiustizie, dalle frustrazioni, dall'autoritarismo, dalla ipocrisia, dall'affarismo, dalla prepotenza, dall'arrivismo della società capitalista fondata sullo sfruttamento e sulla prevaricazione contro i più deboli), non c'è alcun rapporto. Semmai, come dimostra la scienza psicologica, è proprio la indissolubilità coatta dei matrimoni anche quando sono irrimediabilmente falliti, a provocare guasti morali profondi, come testimoniano i tragici e sanguinosi casi dei cosiddetti « delitti d'onore ». Il sen. Fanfani è arrivato a prevedere matrimoni fra uomini e fughe da casa di coppie femminili. A parte il cinismo, indegno di un uomo che si definisce cristiano, in quelle parole è racchiuso l'intento di offendere la dignità della intelligenza con la volgarità del turpiloquio.